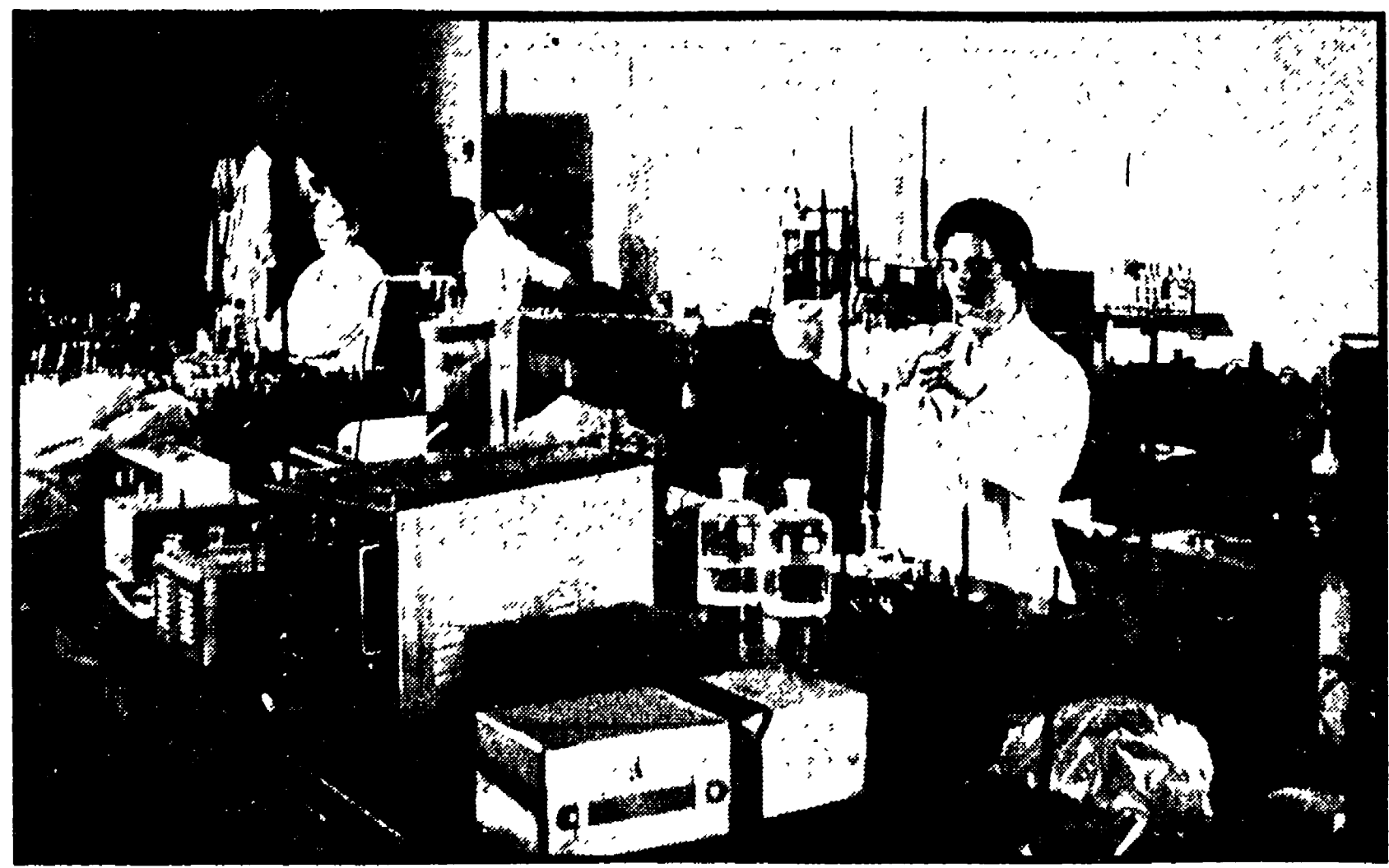


Yugoslavia

La spregiudicata analisi della condizione femminile in uno studio di Latinka Perovic



BELGRADO — Uno dei moderni laboratori della Facoltà di tecnica

Vogliono andare più in fretta sulla via dell'emancipazione

Dai successi di ieri ai problemi ancora aperti oggi — La formazione professionale al centro di un interessante dibattito — Per la vita della donna, proposte che implicano un ulteriore e armonico sviluppo della società

Il mondo paga oggi molto il sottimpiego della manodopera femminile, e sarebbe deplorabile che non riuscissero a trovare efficaci modi di azione per permettere alle donne di contribuire attivamente allo sviluppo economico e sociale. Queste considerazioni finali della riunione dei consiglieri i problemi del lavoro femminile, tenutasi a Ginevra presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Si tratta di affermazioni importanti non per il suo carattere «ufficiale», ma perché indica nel modo impiego delle forze di lavoro femminile non — come esso avviene — un semplice oggetto dell'arricchimento, bensì delle cause di un sottimpiego ineguale e distorto ancora affligge tanta parte mondo.

meccanici, il 71% degli addetti al tabacco, il 78% delle maestranze del cuoio e calzature. Anche nelle attività «terziarie» le 481.566 donne si orientano soprattutto verso certi settori: la scuola (53% degli addetti), le istituzioni sanitarie (68%), la protezione sociale (70%) e, ultimamente, anche il settore bancario e assicurativo (61%). In agricoltura le donne sono solo il 21% della manodopera nelle aziende collettive, mentre costituiscono ben il 71% dei produttori agricoli individuali; cifra, questa, che pone grosse questioni, come le stesse compagne jugoslave sottolineano, in quanto è tuttora irrisolto il problema di portare a un livello moderno di lavoro e di vita questa parte tanto «femminilizzata» del mondo delle campagne.

di lavoro più breve non può essere indicato come la soluzione di questo problema, al contrario: la riduzione dell'orario di lavoro diverrà veramente un fatto di elevazione, solo quando le ore «libere» saranno veramente tali, e non più assorbite dai lavori domestici. Problema dunque specifico, quello della occupazione femminile, e che come tale pone compiti specifici alla società. E' in questa luce che la compagna jugoslava affronta gli interrogativi che riguardano l'avvenire del lavoro della donna, respingendo nettamente la concezione in base alla quale, secondo alcuni, il progressivo elevarsi del tenore di vita renderebbe meno «essenziale» il lavoro della donna sposata. «Tali concezioni, esse scrivono, sono manifestazioni di incompiutezza degli orientamenti di base del nostro sviluppo economico e sociale, e riflettono un disorientamento ideologico quanto alla condizione della nostra società».

della donna, si dice, limiterebbe la utilizzazione delle energie produttive e umane, determinando uno sviluppo disarmonico della vita produttiva e sociale; rispingerebbe nello ambito della famiglia una serie di problemi che oggi non possono più essere risolti in modo adeguato senza l'intervento della società. Così, si dice, l'aiuto della società alla famiglia nell'allevamento e nella educazione del bambino è una necessità che non deriva solo dal lavoro extradomestico della donna, ma è dettata da moderne esigenze sociali ed educative: di qui gli obiettivi che vengono riproposti con forza alla società jugoslava, in tutto il loro valore e la loro portata pratica e di principio. «Tali concezioni, esse scrivono, sono manifestazioni di incompiutezza degli orientamenti di base del nostro sviluppo economico e sociale, e riflettono un disorientamento ideologico quanto alla condizione della nostra società».

«Tali concezioni, esse scrivono, sono manifestazioni di incompiutezza degli orientamenti di base del nostro sviluppo economico e sociale, e riflettono un disorientamento ideologico quanto alla condizione della nostra società».

on a caso, proporsi una gruppo organico della economia richiede di affrontare esplicitamente la questione dell'auto e dell'impiego delle forze lavoro femminile. E' quanto non fatto i paesi a direzione autoritaria, realizzando ricche imprese esperienze che meno di essere più attente studiate e valutate nella concretezza. Di qui l'intento dello studio presentato da Latinka Perovic alla Conferenza per le attività sociali e donne jugoslave... Si tratta di un documento denso di considerazioni, giudicato nell'analisi e nei punti per una riflessione a situazione jugoslava e, più generale, sulla questione femminile nel mondo di oggi. Innanzitutto, alcune cifre: in Jugoslavia, dal 1939 al 1964 numero delle donne occupate quasi raddoppiato, passando dal 18% al 30% degli addetti (cifra di 1.054.409 unità di lavoro femminile); il 25% dei servizi ausiliari, il 3,2% degli operai specializzati, il 10,5% degli operai qualificati, il 30,5% degli operai a parziale qualificazione e il 30,5% degli operai non qualificati. Si tratta di uno stato di fatto non certo soddisfacente, su cui le compagne jugoslave appuntano la loro attenzione.

«E' evidente che, in una situazione caratterizzata dall'indifferenza ad accrescere e stabilizzare l'occupazione femminile, la problematica sul lavoro della donna si sposta a un livello più elevato e riguarda gli orientamenti, le prospettive e la qualificazione del suo impiego. Ci si domanda innanzitutto come mai, mentre vi è questa tendenza ad aumentare il sottimpiego femminile e mentre d'altra parte le tecniche moderne rendono confacenti alle donne pressoché tutte le branche produttive, le lavoratrici si orientano verso una gamma ristretta di occupazioni. Le compagne jugoslave sottolineano il peso delle tradizioni, la presenza di alti quote di manodopera maschile, non ancora utilizzate la scarsezza di posti di lavoro, le tendenze dello sviluppo economico. Si tratta senza dubbio di un discorso importante e da approfondire (sarebbe interessante verificare se i settori per i quali si ha una situazione di maggior vantaggio, determinata dalla incentivazione, coincidono con quelli caratterizzati proprio da occupazione maschile)».

Un provvedimento scandaloso che investe il problema generale dell'assistenza alla madre e al bambino

L'ONMI chiuderà 150 asili-nido?

Mercoledì il Consiglio di amministrazione si riunisce per decidere - E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.

Inchiesta versato

GIUGLIATURA E NEDETTA. Se bene quanto sia fallito tirare avanti una casa senza donna di servizio... Non si sa mai che arrivassero a tu a benedire la congiuntura perché ha fatto venire leggermente fra le loro porte domestiche fra le operai disoccupate... (la Rossana)

«E' evidente che, in una situazione caratterizzata dall'indifferenza ad accrescere e stabilizzare l'occupazione femminile, la problematica sul lavoro della donna si sposta a un livello più elevato e riguarda gli orientamenti, le prospettive e la qualificazione del suo impiego. Ci si domanda innanzitutto come mai, mentre vi è questa tendenza ad aumentare il sottimpiego femminile e mentre d'altra parte le tecniche moderne rendono confacenti alle donne pressoché tutte le branche produttive, le lavoratrici si orientano verso una gamma ristretta di occupazioni. Le compagne jugoslave sottolineano il peso delle tradizioni, la presenza di alti quote di manodopera maschile, non ancora utilizzate la scarsezza di posti di lavoro, le tendenze dello sviluppo economico. Si tratta senza dubbio di un discorso importante e da approfondire (sarebbe interessante verificare se i settori per i quali si ha una situazione di maggior vantaggio, determinata dalla incentivazione, coincidono con quelli caratterizzati proprio da occupazione maschile)».

bilancio fallimentare, per puntellare un'impresa che non regge più né sul piano strettamente finanziario, né tanto meno su quello delle realizzazioni nel campo e di famiglia, possono ogni giorno giudicare l'ONMI.

una relazione della Corte dei Conti al Parlamento parla di «illegitimità della gestione». La compagna Angiola Minella, in una interpellanza al Senato, ha chiarito il senso del nostro voto contrario allo stanziamento straordinario previsto dal governo: non soldi all'ONMI, finché non se ne sia chiarita la situazione finanziaria, finché non si sia indagato sugli asili chiusi e su quelli in via di smobilitazione, e non si sia finalmente presa una decisione generale sull'indirizzo dell'assistenza all'infanzia in Italia.

madre: è infine, l'aspetto caratterizzante di un moderno e adeguato sistema sanitario nazionale. Lo stesso piano Pieraccini definisce gli asili nido un servizio che può essere una indicazione sempre più urgente.

SOLO DONNE A METÀ NEL CINEMA D'OGGI

Una visione deformata dei personaggi femminili. Sempre fallite: come casalinghe o come lavoratrici, come mogli o come amanti - L'ossessione della parità sessuale - L'attrice preferisce essere «piccolo soggetto» invece di «grande oggetto»



C'è anche il « mestiere di attrice ». Ma per Jacqueline Sassard il mestiere di attrice — e in particolare quello di attrice cinematografica — non offre grandi occasioni alla donna: in Italia almeno. Perché, dice, in Italia è già difficile essere donna. Rappresentare poi una figura di donna, una figura piena, completa, è ancora più difficile. « Nessuno, nel mondo del cinema — sostiene con forza — ha saputo dire quel che la donna è, quel che vuole veramente, oggi. Per loro, per quelli che fanno il cinema, siamo tutte fallite, scontente, insicure. Una sequela di falsi problemi: la moglie fallita, l'attrice fallita, l'amante fallita, l'innamorata delusa, l'incompresa e così via. Persino la madre fallita, in un paese che ha il culto della «mamma». Vi sfido a trovare una figura di donna positiva, nel cinema italiano che sembra parlare tanto di donne...».

«Ecco quello che non sa fare il cinema oggi: scavare nella realtà che sia una realtà completa, non parziale. Pare che non abbia occhi per guardarsi attorno. E se pure si guarda attorno, coglie gli aspetti marginali, le occasioni. Questo specie per le figure femminili. E' come se fosse tutto falsato, incompleto». Jacqueline Sassard è uscita dal mondo del cinema qualche anno fa quando sembrava all'apice della carriera: «Gwendalina», «Nata di marzo» erano stati successi e lei era prona più che sedicenne. Aveva delineato una figura che avrebbe poi continuato a fornire materiale per tanti film dove trionfa sovrana la teppaglia borghese, fra la mal-

ziosa e la svampita, fra l'ingenua e la ammaliatrice. Poi silenzio: oggi Jacqueline torna al cinema quasi di soppiatto, non da protagonista, nel film «Le stagioni del nostro amore» a fianco di Enrico Maria Salerno.

«Ecco quello che non sa fare il cinema oggi: scavare nella realtà che sia una realtà completa, non parziale. Pare che non abbia occhi per guardarsi attorno. E se pure si guarda attorno, coglie gli aspetti marginali, le occasioni. Questo specie per le figure femminili. E' come se fosse tutto falsato, incompleto».

di incapacità a delineare i problemi della donna d'oggi. Incapacità soprattutto di conoscere fino in fondo la personalità femminile nella storia e nella cronaca contemporanea. In fondo la colpa è nostra, di noi donne. Dovremmo noi raccontare le nostre storie. Forse non ne siamo capaci e forse non vogliamo. C'è una grande scrittrice in Italia, come Simone De Beauvoir in Francia? C'è una grande regista? No. Eppure siamo capaci di lavorare, di andare avanti: spesso siamo più brave degli uomini. Prendiamo lo esempio di Lina Whertmuller: è una brava regista. Ma preferisce non parlare di donne. C'è una strana situazione in Italia: le donne «arrivate» hanno faticato tanto per arrivare che poi preferiscono dimenticare i problemi affrontati e superati. Forse hanno paura di diventare noiose: così si buttano subito dall'altra parte, dalla parte di chi dice che i problemi femminili non esistono. «Ma — insistiamo — il cinema non riesce a costruire personaggi femminili, personaggi autonomi, con problemi e realtà più seri di quelli erotici?».



Bambini di Napoli «custoditi» da una donna per un piccolo compenso

«Sinceramente non mi pare. Il centro d'attenzione rimane sempre in rapporto amoroso, al massimo «visto come problema dell'uguaglianza sessuale fra uomini e donne. Ora mi sembra che la realtà femminile di oggi sia molto più libera, molto più cosciente, e soprattutto più varia. Questa della uguaglianza sessuale, anche se continua ad essere negata dalle leggi, nel costume è spesso acquisita. Semmai la uguaglianza continua a essere negata in altri campi: nel campo del lavoro, in quello intellettuale. Quello per cui siamo scontente oggi è proprio il fatto che non ci sia dato ancora pieno modo di esprimere completamente la nostra personalità al di fuori della sfera erotica».

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.». Due casi limite — non certo unici — possono esemplificare, meglio di un discorso, come l'esistenza dell'ONMI sta diventando un ostacolo ad iniziative che altri enti — soprattutto i comuni — possono e sono disposti a prendere a favore dell'infanzia. Ecco: il comune di Corsico, in provincia di Milano, ha come direttore una donna, e come incaricato per dieci anni dal ONMI la costruzione di un asilo-nido, di cui era disposto a sobbarcarsi tutte le spese, per poi restituirlo, praticamente, all'ente a patto che questo se ne assumesse la gestione. L'asilo non si è fatto.

«Ma — insistiamo — il cinema non riesce a costruire personaggi femminili, personaggi autonomi, con problemi e realtà più seri di quelli erotici?». «Sinceramente non mi pare. Il centro d'attenzione rimane sempre in rapporto amoroso, al massimo «visto come problema dell'uguaglianza sessuale fra uomini e donne. Ora mi sembra che la realtà femminile di oggi sia molto più libera, molto più cosciente, e soprattutto più varia. Questa della uguaglianza sessuale, anche se continua ad essere negata dalle leggi, nel costume è spesso acquisita. Semmai la uguaglianza continua a essere negata in altri campi: nel campo del lavoro, in quello intellettuale. Quello per cui siamo scontente oggi è proprio il fatto che non ci sia dato ancora pieno modo di esprimere completamente la nostra personalità al di fuori della sfera erotica».

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.»

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.»

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.»

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.»

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.»

«E' in atto lo sciopero del personale dell'Ente - Sempre più urgente la discussione sui moderni servizi per l'infanzia - Il ruolo degli Enti Locali sottolineato dall'iniziativa di Reggio E.»